

SCUOLA 72 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno VIII (serie III)

Marzo 1979

SOMMARIO

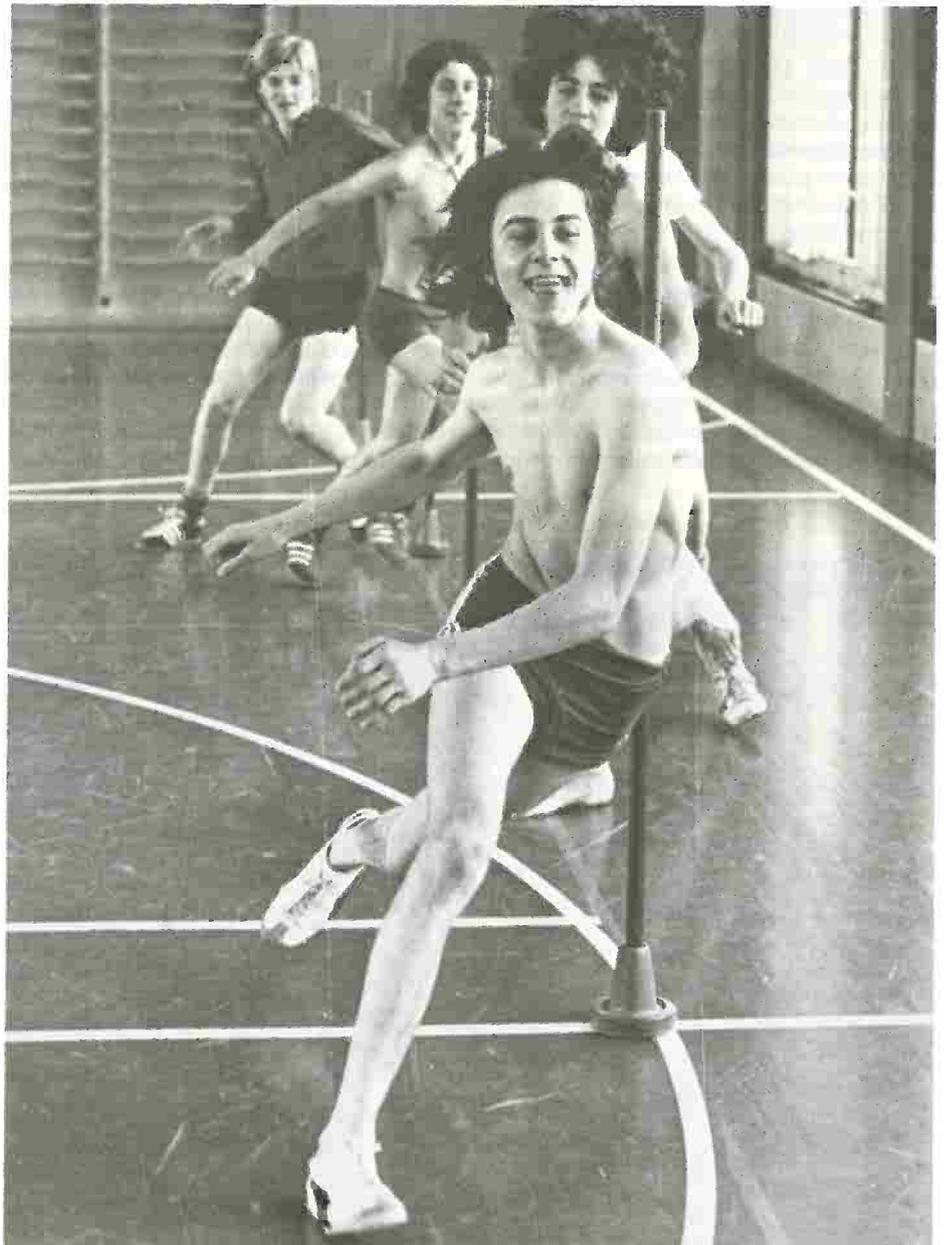
La psicomotricità nella scuola — L'integrazione della formazione professionale in un concetto generale di educazione — Riforme pedagogiche: a quali condizioni? — Animatore: una nuova professione? — Colloqui con Giuseppe Prezzolini: Benedetto Croce — Comunicati, informazioni e cronaca (Sport scolastico facoltativo 'SSF' - Insegnamento biologico all'aperto) — Segnalazioni.

La psicomotricità nella scuola

Grande interesse ha suscitato il Convegno sulla psicomotricità che si è svolto a Lugano venerdì 16 e sabato 17 marzo, organizzato dalla Sezione pedagogica del DPE, dalla Sezione medico psicologica del Dipartimento opere sociali e dall'Associazione ticinese dei medici pediatri. Il tema era «Movimento ed espressività nello sviluppo cognitivo e affettivo dall'infanzia all'adolescenza». Il pubblico (oltre 500 persone) era composto da docenti dei diversi ordini di scuola e da operatori specializzati dei vari servizi. Dai lavori del Convegno sono emerse molte indicazioni che richiedono un ulteriore approfondimento. Vorremmo in questo momento lasciar da parte gli aspetti rieducativi e terapeutici, da riprendere in sede opportuna, per sottolineare l'importanza della prospettiva psicomotoria nelle attività scolastiche. Ciò significa, come è stato più volte affermato in sede di ideazione dell'incontro dai nostri colleghi Mauro Martinoni e Aurelio Crivelli e durante il Convegno stesso dagli esperti intervenuti, riconoscere il ruolo fondamentale che assume il corpo, indissociabile dalla mente, in tutti i processi dello sviluppo della personalità e delle conoscenze, fin dalla prima infanzia.

L'unità tra corpo e mente, tra azione e pensiero, teoricamente affermata e riconosciuta, rischia di venir poi concretamente negata nella pratica educativa e nell'organizzazione scolastica.

Allenamento alla resistenza



Lo sviluppo armonico dell'affettività e delle conoscenze si basa sulle azioni, i gesti, i movimenti che il bambino esercita con il proprio corpo. Il corpo è il luogo dove le varie esperienze vengono recepite e progressivamente elaborate mentalmente portando allo sviluppo della coscienza di un «sé corporeo» che si muove nello spazio e nel tempo e che interagisce con l'ambiente. Anche la maturazione sociale e affettiva è intimamente legata a questa unità corporea; nello stabilire e differenziare relazioni affettive con altre persone è sempre in gioco tutto il bambino con il suo pensiero e con le sue azioni.

Sarebbe però illusorio pensare che per rispondere a queste profonde esigenze dello sviluppo del bambino bastasse prevedere lezioni di psicomotricità per tutti gli allievi, nei diversi ordini di scuola.

Evidentemente è auspicabile prevedere anche momenti di esercitazione specifica, in particolare per ragazzi con difficoltà, ma quello che occorre è un ripensamento educativo totale. Si parla molto spesso in questi tempi, di definire gli obiettivi della scuola, tenendo conto degli aspetti cognitivi, affettivi, motori, sociali. Questi obiettivi potranno essere concretizzati solo se si terrà costantemente conto che le distinzioni fatte sono puramente teoriche, necessarie per una maggior comprensione dei complessi processi in gioco, ma si riferiscono a una unità essenziale, il bambino che in qualsiasi momento agisce con tutta la sua persona.

La formazione dei docenti dovrebbe perciò dare più spazio agli aspetti psicomotori, rendendoli capaci di integrare i diversi momenti educativi e didattici in un progetto globale: la ginnastica

non serve semplicemente a esercitare i muscoli e il lavoro manuale, non sviluppa solo il coordinamento motorio; ognuna di queste attività, considerate a torto secondarie possono rappresentare il momento ideale per proporre, per esempio, concetti logico-matematici da riprendere, con altre forme rappresentative nel lavoro in classe.

La presenza di operatori specializzati in psicomotricità potrà dare un importante appoggio, sia come consulenza, sia come intervento diretto accanto al docente di classe. Riteniamo perciò importante inserire nella scuola dell'obbligo, accanto alla logopedista e al docente di sostegno anche la psicomotricista come componente importante nello sforzo continuo di considerare il bambino nella sua globalità.

L'edilizia scolastica dovrà ugualmente tener conto di questi aspetti, sia prevedendo un locale particolare per attività psicomotorie, sia considerando il bisogno di movimento degli allievi come un bisogno importante da tradurre in strutture architettoniche.

Dopo le riflessioni più generali fin qui espresse, vorremmo concludere con alcune considerazioni più particolari.

La scuola materna, con il largo spazio lasciato alle libere attività espressive di movimento, rappresenta in questo contesto un settore carico di premesse positive: la psicomotricità potrebbe contribuire a rendere più specifici gli interventi, sia per sostenere i bambini che presentano difficoltà evolutive, sia per creare migliori premesse per un futuro apprendimento scolastico e un buon inserimento sociale. Anche nelle prime classi elementari il corpo, il movimento rappresentano un veicolo essenziale per l'apprendimento. Le strut-

ture logico-matematiche, per esempio, non si possono creare attraverso una serie, magari ottimamente organizzata, di esercitazioni e ripetizioni puramente intellettuali, ma sono il risultato finale di un lungo processo nel corso del quale le azioni concrete e la loro rappresentazione si sono via via organizzate in schemi sempre più complessi.

Anche l'abilità a riconoscere, usare e riprodurre simboli e segni non è un semplice prodotto di apprendimenti mnemonici ma presuppone il superamento armonico di una serie di stadi precedenti, dove l'azione diretta, l'espressione corporea, il gesto precedono e fondano il linguaggio verbale, il segno grafico, la scrittura.

Un approfondimento di questi aspetti dovrebbe permettere di evitare l'attuale brusco passaggio dalla scuola materna alla scuola elementare nella quale si privilegiano le attività intellettuali e si tende, anche con l'educazione fisica, più a controllare il corpo e i suoi movimenti che a favorirne un armonico ed espressivo sviluppo.

Durante la ricreazione e alla fine delle lezioni si assiste spesso allo sfogo, al desiderio e al bisogno di muoversi e agire: energia questa che dovrebbe essere utilizzata per permettere una migliore e reale integrazione delle esperienze scolastiche: gli allievi portano a scuola non solo la loro mente ma anche il loro corpo: questa dimensione non va dimenticata.

PS. - Si possono ricevere gli atti del Convegno versando fr. 10. — sul conto corrente postale n. 69-271, Unione di banche svizzere, Lugano, indicando sul retro del cedolino «Atti Convegno Psicomotricità DPE/DOS», 421.369.01 Y.

I partecipanti al Convegno riuniti nell'Aula Magna della Scuola tecnica superiore

